

Intervista con il presidente dell'Alleanza popolare

I retroscena del « caso Islanda »

La NATO, le ingerenze USA e il siluro socialdemocratico alla conferma di Ludvik Josefsjon nella carica di primo ministro - Una partecipazione al governo nell'interesse dei lavoratori e del paese - Simpatia per l'eurocomunismo - Le forze di ispirazione socialista « dovrebbero rivedere molti vecchi punti di vista »

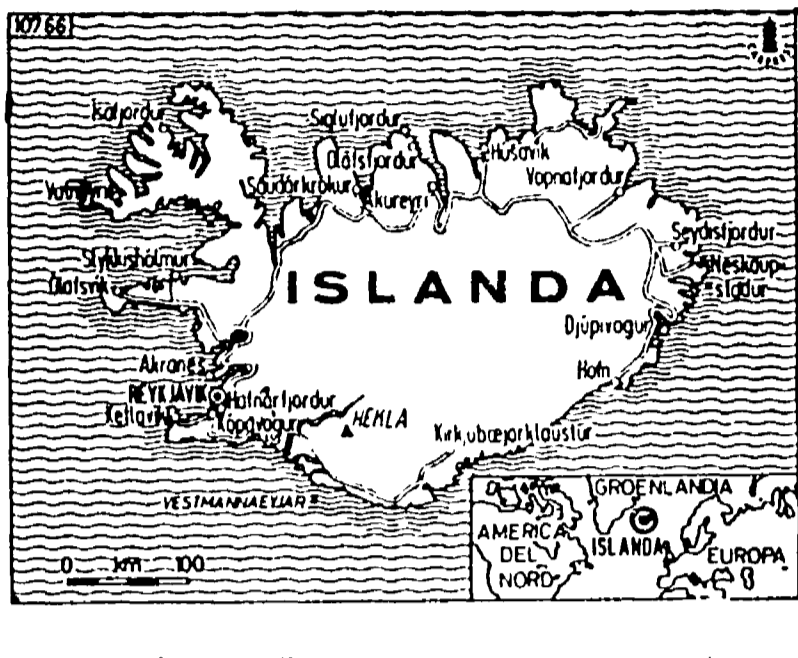


(Dalla prima pagina)

ste dirette, contenere l'assistenza e la previdenza, ridurre alle aziende piena libertà di iniziativa, sottrarre ad ogni controllo esterno ed interno, riattivare il libero gioco del mercato. Sono rimedi vecchi, politicamente reazionari. Ma sono, soprattutto, di impossibile attuazione. Per prima le aziende, mentre non vogliono contratti democratici, dello Stato e dei sindacati, vogliono tuttavia gli aiuti dello Stato. E poi non esiste oggi un libero mercato. E non vi può essere perché tra lo Stato e le aziende, non mancano le condizioni internazionali. Non c'è libero mercato dell'oro perché il dollaro è inconvertibile. Non c'è libero mercato dei capitali di investimento, perché il Fondo monetario ne regola la distribuzione. Non c'è libero mercato delle merci, perché si moltiplicano le barriere protezionistiche (anche valutarie), e gli ostacoli all'incremento del commercio mondiale.

Dal nostro inviato

REYKJAVIK - Le prospettive e le speranze dell'Islanda, dopo la formazione del nuovo governo con la partecipazione dell'Alleanza popolare, e i problemi aperti da tale partecipazione, particolarmente quelli relativi alle posizioni divergenti, nella coalizione, sulla NATO e sulla base americana di Keflavik, sono stati i temi di un'intervista rilasciata al compagno Ludvik Josefsjon, presidente dell'Alleanza.



ISLANDIA

co un governo basato sulla stessa coalizione. Cosa è accaduto? « Effettivamente le divergenze in materia di politica estera sono rilevanti. L'Alleanza popolare è contro la politica dei blocchi militari; è quindi per l'uscita del paese dalla NATO e per la chiusura della base americana di Keflavik. Tuttavia, noi realisti non avevamo chiesto un mutamento della politica estera del paese. Gli altri partiti islandesi, sia all'opposizione sia nella coalizione di governo, sono favorevoli tanto alla NATO quanto al mantenimento della base USA a Keflavik e i socialdemocratici sono i più filoatlantici e filoamericani di tutti. Si può dire che questa differenza sarà con loro sta proprio in questo. Nella dichiarazione comune di governo siamo riusciti a fare inserire una clausola la quale prevede che ogni cambiamento della politica estera del paese esiga un accordo dei tre partiti di governo e sta-

lora che l'Islanda « non doveva » avere un primo ministro dell'Alleanza popolare? « Dopo le ultime elezioni si creò una situazione particolare. Tutti volevano formare un governo con la nostra partecipazione. Tutti volevano assicurarsi questa presenza poiché i problemi economici del paese la esigevano. Ma la condizione era che nulla esistesse nella politica estera. Era riuscito a formare un governo che si era messo d'accordo su punti precisi riguardanti i problemi economici; ma a un certo punto l'influenza straniera si fece sentire e fu costretto ad accettare un governo di coalizione con la partecipazione della sinistra e della presenza militare americana nell'isola si sono fatti manifesti. Una volta raggiunto l'accordo programmatico, chiesi ai membri del partito che governava di proseguire la loro pressione, finendo per smascherare i loro più accaniti sostenitori. Nei momenti della "guerra del merluzzo" — il conflitto che ci oppose a due altri paesi della NATO, la Gran Bretagna e la Germania — furono esercitate pressioni per costringere gli islandesi ad arrendersi. I nostri interessi sono tuttora in contrasto con la nostra appartenenza alla NATO e la presenza militare americana in Islanda. In sostanza, in questo governo mi sembra sorta piuttosto per risolvere i problemi economici del paese; la politica estera esige nuovi approfondimenti.

Il programma politico dell'attuale governo, lo stesso che venne redatto quando lei era primo ministro incaricato? « Tutti i principali temi riguardano la pesca e il lavoro sono quelli che abbiamo posto noi. Il programma l'ho redatto personalmente. Ma chi ha « deciso » al-

abbiamo adottato un atteggiamento severo su questo punto, poiché il nostro interesse è quello di allargare la base democratica in un partito che abbiamo sempre cercato di non mescolare in dispute tra partiti stranieri. Abbiamo il nostro modo di concepire le nostre relazioni internazionali. Per esempio, in dividualmente molti di noi hanno rivolto critiche all'URSS e ad altri paesi socialisti. Per l'Alleanza popolare in quanto tale, devo dire che seguono con molta simpatia il fenomeno che va sotto il nome di "eurocomunismo", in quanto ha permesso di unificare in Italia e in Francia esercitate pressioni per costringere gli islandesi ad arrendersi. I nostri interessi sono tuttora in contrasto con la nostra appartenenza alla NATO e la presenza militare americana in Islanda. In sostanza, in questo governo mi sembra sorta piuttosto per risolvere i problemi economici del paese; la politica estera esige nuovi approfondimenti.

« Ripeto che la mia cosa che ci divide, qui, dai socialdemocratici, sono le questioni della NATO e della base di Keflavik. D'altra parte l'Alleanza popolare è un partito socialista. E' una formazione sorta prima da una fusione tra comunisti e socialisti, e successivamente con l'aggregazione di altri gruppi. Dopo che il PC islandese fu sciolto, noi abbiamo sempre cercato di non mescolare in dispute tra partiti stranieri. Abbiamo il nostro modo di concepire le nostre relazioni internazionali. Per esempio, in dividualmente molti di noi hanno rivolto critiche all'URSS e ad altri paesi socialisti. Per l'Alleanza popolare in quanto tale, devo dire che seguono con molta simpatia il fenomeno che va sotto il nome di "eurocomunismo", in quanto ha permesso di unificare in Italia e in Francia esercitate pressioni per costringere gli islandesi ad arrendersi. I nostri interessi sono tuttora in contrasto con la nostra appartenenza alla NATO e la presenza militare americana in Islanda. In sostanza, in questo governo mi sembra sorta piuttosto per risolvere i problemi economici del paese; la politica estera esige nuovi approfondimenti.

Monocolore liberale

Il premier Ullsten presenta il nuovo governo in Svezia

Illustrato il programma - Il gabinetto durerà fino alle elezioni di settembre

Per definire ideologia e programma

Oggi a Madrid a congresso la UCD di Suarez

Si trasformerà in partito la coalizione elettorale che governa la Spagna

Una smentita del ministro dell'Interno al « Manifesto »

Il Papa si recherà in Polonia?

Varsavia dopo l'elezione di Wojtyla

Un articolo della « Pravda » sui « pericoli » in Europa

Manovre imperialistiche

Denunciate le « manovre imperialistiche »

Un articolo della « Pravda » sui « pericoli » in Europa

Manovre imperialistiche

Denunciate le « manovre imperialistiche »

Un articolo della « Pravda » sui « pericoli » in Europa

MOSCA - In un articolo dal titolo « La risposta dei comunisti », l'Osservatore politico del quotidiano del PCUS, Korionov, ricorda i successi ottenuti in questi anni da PC dell'Europa occidentale e di paesi in via di sviluppo e, al tempo stesso, sottolinea che « quanto più cresce il peso dei comunisti, tanto più si accentra la pressione politica dell'imperialismo ». Korionov si sofferma, fra l'altro, sulla « pericolosità » della situazione italiana, dove operano « gruppi criminali con l'aiuto dei quali le forze reazionarie cercano, organizzando atti terroristici, di impedire l'affermazione delle forze democratiche ».

Un articolo della « Pravda » sui « pericoli » in Europa

Breznev-Berlinguer sono state condannate le attività « terroristiche in Italia (che con- trastano decisamente con gli interessi del movimento operaio e democratico) », Korionov afferma che mentre la classe operaia è più che mai impegnata in una dura lotta « per conquistare e difendere la libertà democratiche », le forze imperialiste « si fanno sempre più attive » ed aggiunge: « Qualsiasi illusione in merito appare non soltanto infondata, ma pericolosa per il movimento comunista ed operaio. Oggi, infatti, le azioni eversive della reazione imperialista sono caratterizzate anche dall'estendersi di sottili diversioni ideologiche puntate contro i comunisti. (...) Al centro dell'attività anticomunista — prosegue l'articolo — si sta profilando un nuovo corso del recente incontro

Un articolo della « Pravda » sui « pericoli » in Europa

gli sforzi tesi a minare l'unità e la collaborazione tra i Partiti comunisti fratelli (...), sfruttando l'ispirazione dei Partiti a perfezionare la propria strategia e la propria tattica ». L'Osservatore politico « ribadisce, infine, che « la forza incombente dei comunisti consiste nella loro fedeltà al marxismo-leninismo » e che proprio per questo « la propaganda anticomunista fa di tutto per presentare tali principi come superati » e scrive ancora: « Dobbiamo constatare con rammarico che alla azione coordinata degli avversari del movimento comunista partecipano anche alcuni "leader" della socialdemocrazia, e fra questi Bettino Craxi, segretario del PSI, che ultimamente è intervenuto con attacchi malevoli contro il leninismo ».

Un articolo della « Pravda » sui « pericoli » in Europa

« E' un uomo di cuore e di principi » Masovizky si scuse per aver mancato di apparire in un'occasione importante, ma non ha mai avuto un rapporto personale con il papa. « E' un uomo di cuore e di principi » Masovizky si scuse per aver mancato di apparire in un'occasione importante, ma non ha mai avuto un rapporto personale con il papa.